

“Prese mazzette da aziende sanitarie” chiesto rinvio a giudizio per Sirchia

ORIANA LISO

MILANO — Accusato di corruzione e appropriazione indebita per fatti che, in parte, riguardano il periodo in cui era ministro della Sanità, ora Girolamo Sirchia rischia di essere processato. Dovrà rispondere di soldi presi illecitamente per favorire aziende a lui gradite, ovvero tre colossi internazionali degli apparati sanitari per il sangue. Mazzette, insomma, alla cui spartizione avrebbero partecipato anche altri medici. In più, il professore si sarebbe impadronito di assegni e contanti dalle casse di una fondazione da lui stesso creata. Un giro di soldi di tante valute diverse, ma che alla fine fanno 700mila euro: cioè quanto Sirchia avrebbe incamerato tra il 1998 e il 2004.

La procura di Milano ha inoltrato nei giorni scorsi la richiesta di rinvio a giudizio per l'ex ministro e altre 16 persone (più due società). Per alcuni dei reati la legge ex Cirielli è intervenuta sui tempi, di fatto prescrivendo alcuni degli episodi contestati. L'inchiesta condotta dai pm Maurizio Romanelli e Eugenio

L'ex ministro Girolamo Sirchia

Per i pm ha ricevuto soldi in cambio di appalti nel reparto trapianti del Policlinico

Fusco ha ricostruito come Sirchia avrebbe ricevuto soldi in cambio di appalti nel servizio di immunoematologia del reparto trapianti del Policlinico milanese, di cui è stato primario fino al 2001. In particolare, a lui vengono contestati seimila dollari che avrebbe ricevuto dalla Healthcare (una società di Chicago), tre assegni per un totale di 11mila marchi tedeschi versati dalla filiale tedesca della multinazionale Immucor, 260 milioni di lire pagati dall'azienda di diagnostica Ortho e 10mila dollari pagati dalla Kawasumi, azienda giapponese. Quando era già diventato ministro del governo

Berlusconi, sempre secondo le accuse, il professore si sarebbe appropriato - forte della sua carica di tesoriere e assieme al presidente del cda Riccardo Ghislanzoni - di circa 300mila franchi svizzeri della fondazione "Il Sangue".

L'ex ministro si è sempre difeso dall'accusa di corruzione giustificando come pagamenti per consulenze i soldi trovati nelle sue disponibilità. Una versione ribadita ieri dal suo legale, Corso Bovio. «Abbiamo presentato una amplissima e documentata memoria che dimostra l'estraneità ai fatti contestati - spiega l'avvocato -, le somme contestate sono state percepite dal professore a fronte di attività di consulenza scientifica e congressuale assolutamente lecita».